



SABATO SOFFICINI!

La mensa è più piccola di come io immaginavo. Niente saloni, lunghe tavolate, cucine; solo due stanzette appoggiate al convento, i muri spessi e i pavimenti consumati. Tre tavoli quadrati, con le loro sedie su ogni lato, riempiono per intero la "sala da pranzo"; a sinistra, la cucina, essenziale ma funzionale, al piano di sopra la dispensa, con il congelatore e le riserve di scatolame, un'altra stanzetta e l'immane enigmistica utilizzata dal Signor Natale.

Già il Signor Natale. È il primo che mi accoglie al Fassolo. I tavoli sono già apparecchiati: bicchieri, tovaglioli, posate, bottiglie, un peperoncino per me immangiabile, hanno già preso possesso di tutti e tre i piccoli tavoli; la caffettiera è già carica, è solo da mettere sul fuoco. E sarà così ogni volta: quando si arriva, il Signor Natale ha già sistemato ogni cosa; mi spiegano che è ospite della mensa da tempo e fa dei piccoli lavoretti per il convento... e mette tavola!

Appena arrivato sono logicamente un po' imbarazzato, però, per fortuna, sono lì insieme a due amiche che mi hanno coinvolto in questo servizio e soprattutto le cose da fare non lasciano spazio ad altri pensieri.

Prendiamo il pane e le scatolette di fagioli, scendo in cucina ad aprirle e in un attimo sono già sporco. Andiamo verso il cancello per fare entrare gli ospiti... dieci, undici, dodici... perfetto, siamo al completo! E poi si va a prendere il primo, si serve la pasta e via a preparare il secondo.

Nel frattempo si ascoltano le chiacchiere che arrivano dalla sala da pranzo: c'è chi parla a voce alta, chi sta zitto, chi ascolta la radio, chi cerca con insistenza di entrare in cucina, chi chiede un paio di pantaloni e delle scarpe. Io non ho il tempo di essere imbarazzato, continuo ad andare avanti e indietro tra la cucina e la stanza accanto, con in mano piatti, bottiglie, bicchierini con dentro il peperoncino!

Il tempo passa in un attimo, c'è ancora il caffè preparato da Natale, e poi via, gli ospiti salutano, qualcuno si complimenta per il mangiare (... io ho solo aperto le scatole di fagioli e rovesciato l'olio), ma tutti siamo soddisfatti.

Facciamo ancora le pulizie e verso l'una e mezza anche noi siamo pronti per tornare a casa.

Seduto in macchina i pensieri sono tanti, tra l'altro mi è anche venuta fame, però c'è una cosa che mi rimbalza per la testa: sono entrato alle undici e mezza con l'idea di fare un servizio in mensa e sono uscito con l'impressione di aver cucinato per dodici amici.

Già, la mensa è più piccola di come immaginavo, ma sembra davvero di essere a casa. E sabato, sofficini per tutti!

(Stefano P.)